

FULVIO, RILEGATORE IN PROPRIO,
ANTICIPA UN FUTURO A COLORI

LA LUNA CONSIGLIA: CAPARBIETÀ!

Fulvio ha 31 anni. Vive a Genzano. Lavora da 15 anni nella tipografia del signor Nello. Compone bigliettini da visita, manifesti e cose del genere. Nello ha deciso di sostituire i macchinari perciò sta progressivamente inserendo computer e altri strumenti più moderni. A Fulvio il lavoro piace, piace anche Nello e le cose che il tipografo gli insegna ma non è sicuro di voler seguire l'evoluzione della tipografia. Anche se ci sta ancora pensando, il ragazzo ritiene che la sua vita debba seguire un'altra strada. Sta decidendo. Le prospettive che sta disegnando per sé fanno i conti con la sua invalidità dell'80% ma anche col fatto che non vuole delegare il suo totale sostentamento a nessuno. Pensa, inoltre, che negli ultimi 15 anni ha imparato tante cose che possono essere usate per vivere dignitosamente quanto gli altri lavoratori. Quindi non vuole essere un socialmente "assistito" non per stizza, ma perché non gli serve. Non del tutto, almeno.

Lo si vede anche quando parla con gli altri: è deciso, è dolce e non perché debba farsi perdonare la sua invalidità ma perché lui è proprio così. Sereno, gentile e fiducioso.

A Fulvio piace la gente che incontra nella biblioteca comunale dove fa il volontario da 6 anni dopo essere entrato con una borsa lavoro. Da subito, per sapere la collocazione di ciascun volume ha imparato ad usare il computer, oggi lo fa con molta destrezza, trova con facilità i libri che vengono richiesti, li prende dagli scaffali, li mette a posto dopo che sono stati consultati, parla con tutti di tante cose anche dei suoi interessi: è appassionato di scacchi,



ama la pesca, tifa per la Lazio. Fulvio piace alla gente che frequenta la biblioteca. Infatti ha moltissimi amici tra loro e tra i colleghi con i quali ha condiviso, qualche hanno fa, il grave pericolo della disoccupazione. Perciò con loro, da due anni, ha costituito una cooperativa sociale finalizzata anche all'inserimento del lavoro di invalidi e che si occupa di molte cose: quest'estate, per esempio, hanno organizzato una rassegna cinematografica e cercato gli sponsor per realizzarla.

Fulvio segue tutte le assemblee della cooperativa, propone cose nuove: tra queste un'attività che oggi lui stesso sta sperimentando, per la quale lui stesso ha trovato un mercato e che, probabilmente, darà un impulso propulsivo alla cooperativa. Per il momento Fulvio rilega libri, volumi molte volte impegnativi come le enciclopedie spaginate su cui studiano molti dei suoi amici che frequentano la biblioteca. La passione per questa attività cresce tant'è vero che sta imparando tecniche di rilegatura che, nel giro di breve tempo, lo porteranno a diventare un restauratore. Un mestiere particolare che ha bisogno di cura e di amore al quale Fulvio sta dedicando molte energie: con l'aiuto di suo fratello laureando in ingegneria ha disegnato e realizzato alcuni degli strumenti più complessi che usa abitualmente in questo suo nuovo lavoro. Con sua madre, una donna assolutamente discreta nella realizzazione professionale del figlio che resta unico protagonista di tutti i lavori che "porta avanti", ha realizzato in casa le presse, le spatole per l'incollaggio e con lei impara le tecniche di cucitura dei fascicoli. Da solo si è cercato in biblioteca le dispense che descrivono le varie tecniche di restauro e di legatoria. Alcune le sta sperimentando, altre le attua già. Agli altri soci della cooperativa Fulvio ha sottoposto questo suo progetto che è stato accettato, tant'è che oggi,

contando solo i libri della biblioteca, ci sono già un centinaio di volumi da "mettere a posto"; poi ci sono - proprio per Fulvio - le richieste di persone che hanno avuto modo di constatare la qualità del suo lavoro.

A questo punto perciò sorge un problema. C'è troppo lavoro per una sola persona.

Lui.

Fulvio sta già pensando ad altre soluzioni.

La storia di Fulvio sembra una fiaba. Mancano tutte le difficoltà, i problemi, gli osteggiamenti che in generale un lavoratore con caratteristiche diverse da quelle degli altri deve affrontare. Credibilmente queste cose ci sono state tutte.

Come quando a Fulvio, in quanto volontario in biblioteca è stata fatta richiesta di assicurarsi per espletare il lavoro. Sua madre ha dovuto lottare molto per aggirare l'ostacolo posto dalle assicurazioni che non stipulano polizze per persone in difficoltà, forse perché ad alto rischio. Fulvio è stato assicurato grazie alla caparbia di sua madre ed è rimasto in biblioteca grazie ad una firma di garanzia da parte del direttore della biblioteca. Altri episodi del genere si intuiscono dall'atteggiamento protettivo e deciso di sua madre, dall'amore di questa donna che ha rivoluzionato il concetto di "svantaggio" lavorativo di suo figlio stimolando senza



sosta le capacità di Fulvio con garbo e rispetto per i suoi ritmi ma senza pietà verso gli ostacoli burocratici e i lacci culturali che tendono a semplificare in definizioni troppo spesso inadeguate, storie impegnative come quelle di suo figlio per le quali la società, le istituzioni quasi sempre non hanno risposte adeguate e che, tra l'altro, restano ingabbiate tra i timbri e rigide ottusità. Fulvio è un ragazzo che vive in un contesto familiare dove la civiltà estrema che i singoli esprimono viene nutrita da un

forte senso della dignità umana. Ciascuno ha qualcosa da dare. Un tesoro da non dissipare. Un concetto troppo spesso difficile per molti. Perciò colpisce l'albero di Natale inusuale e bellissimo che saluta chi entra a casa di Fulvio: si tratta di un ramo nudo caduto da un albero e raccolto in chissà quale circostanza, ornato solo da un angelo di stoffa che augura buon anno. E' un messaggio di speranza per una nuova iniziativa di autoimpresa.

Marcella Salvatore